

**DOCUMENTO 43**

**Francesco  
BONAZZI**

**TELEKOM  
SERBIA**

**L'AFFARE DI CUI NESSUNO SAPEVA**

**Un caso politico,  
mediatico e giudiziario**



Sperling & Kupfer Editori

Colum Lynch nel quale si denunciava la disgraziata abitudine dell'Occidente di fare affari con Slobo. Sarà stato un caso, ma l'intelligence si soffermava in particolar modo sul presunto riciclaggio di fondi distratti dalle finanze pubbliche serbe, avvenuto in banche greche e cipriote. E quando si trattava di indicare quali fossero le origini occidentali di quel flusso di denaro, veniva citata a mo' di esempio una sola operazione, la vendita del 49 per cento della compagnia telefonica di Stato «a una joint venture tra due alleati della Nato, la greca Ote e Telecom Italia, per 880 milioni di dollari». Non solo, il quotidiano di Boston sospettava apertamente che il denaro piovuto da greci e italiani fosse stato usato da Belgrado per finanziare la repressione in Kosovo e riportava anche la pesantissima accusa del repubblicano Mark Kirk: «Quei soldi sono stati la cassa di guerra di Milosevic». Del resto, il rapporto della Cia sosteneva in proposito che «l'ipotesi più accreditata è che quel denaro sia stato utilizzato per finanziare l'offensiva serba in Kosovo, grazie a una rete esterna di conti in Grecia e a Cipro». Particolare curioso, secondo il *Boston Globe* la Casa Bianca avrebbe avuto già allora tutte le carte in mano per accusare di riciclaggio alcune banche cipriote, ma preferì tenerle nel cassetto per non imbarazzare il governo di Cipro proprio nel momento in cui questo si stava dando da fare per la liberazione di tre soldati americani finiti nelle mani dei serbi.

Quando l'allora numero uno di Telecom, Franco Bernabé, lesse l'articolo del *Boston Globe*, fece un salto sulla sedia e ordinò immediatamente un'inchiesta interna su Telekom Serbia. La preoccupazione di Bernabé, molto introdotto nei circoli atlantici fin dai tempi dell'Eni (è membro dell'influente Trilateral Commission e del gruppo Bilderberg), era che Telecom potesse avere in qualche modo violato le nuove leggi anticorruzione vigenti negli Stati Uniti. Il che sarebbe stato un gran guaio per un gruppo che aveva

dei titoli quotati anche a Wall Street. Ma l'inchiesta interna non ravvisò alcun pagamento di tangenti e Bernabé comprese che l'avvertimento, se di avvertimento si trattava, non era certo destinato a lui.

Manovali o non manovali della Cia, Dini mette comunque a segno un incredibile autogol durante il suo accorato intervento alla Camera del 28 febbraio 2001. Afferma infatti che «l'azionista italiano, a differenza di quello greco, fu determinante nell'impedire che alla presidenza e nel consiglio di amministrazione di Telekom Serbia vi fossero uomini del partito di Seselj». Ora, Vojislav Seselj è il leader ultranazionalista del partito radicale serbo che nel '98 voleva bombardare l'Italia e dal febbraio del 2003 è detenuto in carcere all'Aja, accusato di genocidio e torture. Un contrattempo che non gli ha impedito, alle politiche del dicembre 2003, di essere eletto in Parlamento con un bel numero di voti. Dini deve aver pensato che a raccontare di aver fermato un elemento del genere non poteva che fare una gran bella figura. Peccato che così facendo abbia fornito un argomento eccezionale a chi sostiene che il governo sapesse perfettamente tutto su Telekom Serbia, visto che partecipava perfino alle manovre consiliari.

### Tommasi senza rete?

Come si è visto, quando a febbraio del 2001 scoppia lo scandalo, tutti coloro che all'epoca dell'affare Telekom potevano sapere si chiamano platealmente fuori. Dini e Fassino, che guidavano la Farnesina, garantiscono subito di non essersene mai occupati. Draghi e Ciampi, che comandavano al Tesoro, nulla sapevano. Insomma, qualsiasi responsabilità resta sulle spalle del solo Tommasi. E Palazzo Chigi? Almeno lì, dove erano arrivati due ex boiardi di rango come

## Appendice

### Senza vergogna

Sulle responsabilità politiche e istituzionali dell'affare Telekom, che alla fine si è rivelato un grazioso e colossale finanziamento al regime di Slobodan Milosevic, gli italiani non hanno sentito una sola parola di scuse da parte dei politici. I vari Prodi, Dini, Ciampi, Fassino e Micheli si sono nascosti dietro a un dito. Chi non sapeva, chi non ricorda, chi sapeva ma non interferiva, chi non ci trovava nulla di male perché «c'era Dayton» o, peggio, perché anche altri governi avrebbero voluto fare gli affari che facevamo noi.

Il polverone alzato sulle presunte tangenti non ha certo aiutato un'operazione politicamente così semplice. Eppure in una nazione nel cui Parlamento siedono decine di tangentisti rei confessi, per chi sostiene di non essersi arricchito non dovrebbe essere poi così difficile alzarsi in piedi e dire una frasetta mai pronunciata in decine di sdegnose interviste: «Su Telekom Serbia abbiamo commesso un grave errore politico». E chiedere scusa, più che agli italiani, ai cittadini serbi e kosovari che grazie ai nostri soldi hanno subito un dittatore sanguinario più a lungo del dovuto. Pochi secondi per un semplice gesto. E per continuare a dirigere con animo sgombro nazioni, ministeri, partiti, municipi e municipalizzate.

FRANCESCO BONAZZI  
16 marzo 2004

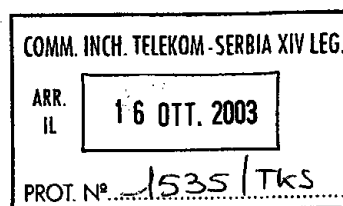
## DOCUMENTO 44

LISTA BONINO

**DOC. N. 230/1****RADICALI ITALIANI**Via Bellezia, 27 - 10122 Torino  
tel.: 011.230.90.06 - fax: 011.230.10.42Al Presidente  
della Commissione parlamentare su Telekom Serbia  
On. Enzo Trantino

Ai membri della Commissione parlamentare

Torino, 16 ottobre 2003



Oggetto: sulla necessità che la Commissione esperisca: una seconda rogatoria relativa all'Unione di Serbia e Montenegro; contatti con il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja per verificare la disponibilità di alcuni cittadini serbi ivi reclusi ad essere auditi.

Egregio Presidente, egregi Commissari,

Sulla scorta di quanto emerso nel corso delle recenti audizioni svolte a Belgrado da varie delegazioni della Commissione e di quanto da noi riversato in Commissione durante le nostre audizioni di inizio anno, intendiamo con la presente portare alla Vostra attenzione la necessità di istruire una seconda rogatoria per svolgere le audizioni dei seguenti cittadini dell'Unione di Serbia e Montenegro:

1. **Dragan Tomic** (già segnalato dai sottoscritti a codesta Commissione, vedi audizioni del 22/01/03 e del 5/02/03): presidente Parlamento serbo e presidente Jugopetrol; il 28 novembre 1994 era a Torino, a capo di una delegazione d'affari serba che incontrò (da documenti in nostro possesso, trasmessi a Procura e Commissione) le massime cariche della FIAT; era allora in vigore l'embargo ONU alla Serbia, che proibiva qualsiasi rapporto economico; i radicali segnalavano la presenza dei serbi all'allora Prefetto di Torino, Claudio Gelati. La stessa delegazione tornò a Torino nel maggio 1996 (ricordiamo che è ormai appurato che le trattative fra Telecom Italia e regime di Milosevic iniziarono nel 1994; il 18 marzo 1996 il Cda di TI "diede l'assenso alla costituzione in Serbia di una società con lo stesso governo serbo"). Tomic ricevette a Belgrado, nel novembre 1996, Piero Fassino, con cui parlò delle "prospettive di collaborazione economica" (dal telegramma del 22/11/96 dell'ambasciatore Bascone). Tomic fu presente alla firma dell'accordo, il 10 giugno 1997. Fece parte del Cda del "Fondo per lo sviluppo della Serbia", dove confluirono i soldi di italiani e greci; la Jugopetrol di Nis incamerò 83 miliardi di lire provenienti dall'affaire ("Il Giornale", 13/07/01).
2. **Mihalj Kertes** (già segnalato dai sottoscritti a codesta Commissione, vedi audizione del 5/02/03): capo delle dogane di Stato serbe; nel dicembre 1998 sbarcò a Cipro con una valigia contenente 34,8 milioni di marchi; il denaro fu accreditato su un conto della Cyprus Poular Bank intestato a una società di copertura, la Browncourt ("Corriere della Sera", 15/06/02). Nel conto bancario della Browncourt i serbi avevano già accreditato 160 milioni di marchi provenienti dall'operazione Telekom Serbia ("La Repubblica", 4/07/03). I radicali avevano segnalato in passato il signor Kertes al Tribunale dell'Aja per il ruolo svolto nella "catena di comando" che collegava Milosevic alla bande paramilitari di Arkan e Seselj in Croazia e Bosnia.

LISTA BONINO

**RADICALI ITALIANI**

Via Bellezia, 27 — 10122 Torino

tel.: 011.230.90.06 — fax: 011.230.10.42

3. **Milan Beko** (ministro serbo per le privatizzazioni, artefice dell'operazione Telekom Serbia); il fatto che il sig. Beko sia già stato interrogato dalla Procura di Torino non è motivo valido per precludere una sua audizione da parte della commissione, considerati i piani diversi su cui procura e commissione si muovono.
4. **Dojcilo Maslovaric**: ex-ambasciatore serbo presso la Santa Sede.
5. **Milorad Jaksic**: direttore generale PTT Srbija fino al 28 gennaio 1997.
6. **Aleksa Jokic**: direttore generale PTT Srbija dal 28 gennaio 1997.
7. **Jovan Birac**: direttore settore relazioni esterne PTT Srbija.
8. **Olivera Bozic**: vicedirettrice del "Fondo per lo sviluppo della Serbia" nel 1997.
9. **Dragor Hiber**: presidente Consiglio di amministrazione di Telekom Srbija.
10. **Vadislav Jovanovic**: ex ministro degli esteri jugoslavo.
11. **Zoran Mrvaljevic**: presidente Sindacato Telekom Srbija.
12. **Milos Nesovic**: direttore generale Telekom Srbija sotto il regime di Milosevic.
13. **Drasko Petrovic**: direttore generale di Telekom Srbija dopo la caduta di Milosevic.

I sottoscritti fanno presente, inoltre, l'opportunità che la Commissione esperisca contatti con il Procuratore capo del Tribunale Penale dell'Aja, Carla Del Ponte, al fine di verificare la disponibilità ad essere auditi dei seguenti cittadini serbi attualmente detenuti nelle carceri dell'Aja:

1. **Nikola Sainovic** (già segnalato dai sottoscritti a codesta Commissione, vedi audizione del 5/02/03): vicepremier federale, ricevette a Belgrado, nel novembre 1996, Piero Fassino; il 15 gennaio 1997 partecipò all'incontro fra la delegazione di Telecom Italia guidata da Tomaso Tommasi di Vignano e Milosevic, incontro che rilanciò le trattative fra italiani e serbi; intervenne nella parte finale delle trattative (vedi audizione in Commissione di Srdja Dimitrijevic del 4/12/02); parte dei proventi dell'*affaire* andarono a finanziare le miniere di rame di Bor, da lui controllate. Il 26 maggio 1999 fu incriminato dal Tribunale Penale Internazionale dell'Aja (TPI), assieme a Slobodan Milosevic, Milan Milutinovic e altri due esponenti del regime serbo; si è consegnato spontaneamente al TPI.
2. **Milan Milutinovic**: ministro degli esteri e poi presidente della Serbia, braccio destro di Milosevic; si è consegnato spontaneamente al TPI.
3. **Jovica Stanisic**: capo dei servizi segreti serbi sotto il regime di Milosevic.

LISTA BONINO

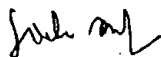
**RADICALI ITALIANI**

Via Bellezia, 27 - 10122 Torino


tel.: 011.230.90.06 - fax: 011.230.10.42

4. **Vojslav Seselj**: leader del partito radicale serbo (estrema destra) e di formazioni paramilitari serbe responsabili di crimini di guerra in Croazia e Bosnia; per anni feroce oppositore di Milosevic (considerato troppo debole nei confronti dell'Occidente ...); il 24 marzo 1998 entrò a far parte di un "governo di unità nazionale", creato da Milosevic per gestire la crisi del Kosovo; un uomo di Seselj fu nominato ministro delle Telecomunicazioni; il 28 gennaio 2001, l'allora ministro degli Esteri Lamberto Dini, alla Camera, dichiarò che le maestranze italiane in Telekom Serbia avevano impedito l'inserimento in azienda di uomini di Seselj; ricercato dal TPI, si è consegnato spontaneamente.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi approfondimento, inviamo distinti saluti.



Giulio Manfredi  
Comitato Nazionale Radicali Italiani




Benedetto Della Vedova  
Europarlamentare radicale

Gianfranco Dell'Alba  
Europarlamentare radicale



P.S. Per ulteriori informazioni sulle persone citate, si rimanda al libro *"Telekom Serbia - Presidente Ciampi, nulla da dichiarare?"* di Giulio Manfredi (edizioni Stampa Alternativa - Nuovi Equilibri), consegnato ai membri ed ai consulenti della Commissione nel corso delle audizioni degli esponenti radicali; un'edizione aggiornata del volume sarà disponibile in libreria a partire dalla prossima settimana.

## DOCUMENTO 45

**DOC. N.**  
**321/1**  
*Al Segretario Generale  
della Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
Usa/1472/04/IV. 3.3.1

COMM. INCH. TELEKOM - SERBIA XIV LEG.	
ARR. IL	16 APR. 2004
PROT. N°	2133/TKS

Roma, 16 APR. 2004

~~INFORMATO~~

Gentile Onorevole Trantino,

mi riferisco alla Sua richiesta del 31 marzo u.s. e Le trasmetto copia dei documenti inerenti l'incarico di esperto a suo tempo conferito all'Avv. Domenico Porpora ritrovati presso gli uffici del Segretariato Generale di questa Presidenza.

Le preciso altresì che la documentazione trasmessa non è classificata.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

*Luigi De Crescenzo*

---

On.le Enzo TRANTINO  
Presidente della Commissione parlamentare  
d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia  
Camera dei Deputati  
Piazza Monte Citorio  
ROMA

MODULARIO  
P. C. M. 194

AGP/3

MOD. 247



# Il Presidente del Consiglio dei Ministri

VISTI gli artt. 31 e 32 della legge 23 agosto 1988, n. 400 -  
disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del  
Consiglio dei Ministri;

RILEVATA l'esigenza della Presidenza del Consiglio dei  
Ministri di avvalersi della collaborazione del prof. avv. Domenico  
PORPORA, estraneo all'Amministrazione dello Stato, quale esperto in  
diritto pubblico dell'economia;

VISTO l'allegato curriculum;

## D E C R E T A

al prof. avv. Domenico PORPORA, estraneo all'Amministrazione  
dello Stato, è conferito l'incarico di esperto a tempo parziale, ai  
sensi dell'art. 31 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Con separato decreto si provvederà alla determinazione del  
compenso, ai sensi dell'art. 32, comma 4, della legge 23 agosto 1988,  
n. 400.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Ragioneria Centrale  
presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il visto.

Roma,

27 giugno 96

*Amato*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

BE/87/b



Per copia conforme

PR

AA





Direzione Generale  
Area Personale e Organizzazione

*W*

04 LUG. 1996

00196 ROMA  
Via Flaminia, 189

Si prega di citare nella risposta il

PO/GD

N. ....

Ril. VS ..... del .....

001352

Spettabile  
Ragioneria Centrale presso  
la Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Largo S. Susanna, 13

00187 ROMA

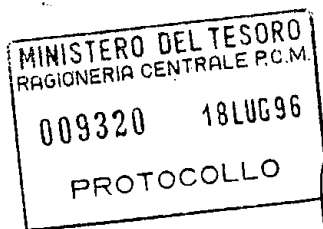
Oggetto:

conferimento di incarico all'avv. Domenico Porpora  
ex Decreto 27 giugno 1996

Con riferimento a quanto indicato in oggetto, Vi comunichiamo di aver dato all'avv. Domenico Porpora il nostro benestare all'accettazione dell'incarico di esperto a tempo parziale, come da comunicazione allegata.

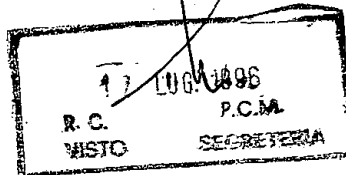
In merito al compenso da corrispondere all'interessato, Vi segnaliamo che è nostra consuetudine acquisire gli emolumenti previsti al fine di provvedere poi all'erogazione di quanto di spettanza al dipendente secondo le nostre procedure interne.

Con i migliori saluti.



TELECOM ITALIA S.p.A.

All. c.s.



MODULARIO  
P.C.M. 194

# Al Presidente del Consiglio dei Ministri

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEL TESORO

VISTA la legge 23 agosto 1988, n.400 concernente "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri";

VISTO l'art.32 della legge n.400 del 1988;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 giugno 1996, con il quale al Prof. avv. Domenico PORPORA - Estraneo all'Amministrazione dello Stato - è conferito l'incarico di esperto a tempo parziale, a decorrere dalla data di nomina;

RITENUTA la necessità di determinare, tenuto conto dell'impegno lavorativo, il compenso da attribuire al Prof. avv. Domenico PORPORA;

## D E C R E T A

al Prof. avv. Domenico PORPORA - Estraneo all'Amministrazione dello Stato - per lo svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di conferimento dell'incarico di cui alle premesse, è attribuito un compenso annuo lordo di lire 24.000.000 (ventiquattromilioni) da corrispondere a rate mensili con decorrenza dalla data di nomina.

La relativa spesa farà carico per £.12.266.666 al capitolo 1149 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1996 e per £.24.000.000 ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il presente decreto sarà trasmesso al controllo secondo la normativa vigente.

Roma,

31 DIC. 1996

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI  
MINISTRI

IL MINISTRO DEL TESORO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.



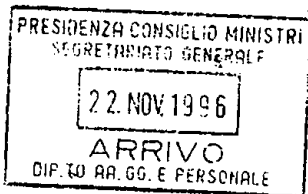
*Il Segretario Particolare  
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

Prot. n. *SP/039*  
rif. del 21.10.1996  
N. AGP/3/10.C.I./10.57.1/B/BL

*Popone Domenico*

*12294*

Roma, 21 NOV. 1996

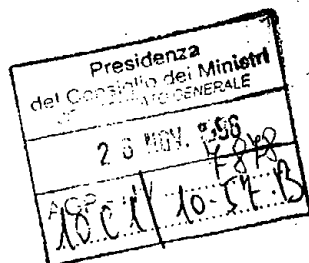


Al Dipartimento degli AA.GG.  
e del Personale  
Via della Stamperia, 8  
00100 ROMA

Oggetto: Artt. 31 e 37 della legge n. 400/88.

*Esperti, consiglieri a tempo parziale, incaricati.*

Con riferimento alla nota sopraindicata si comunica che questa Segreteria Particolare ha effettiva necessità di continuare ad avvalersi della collaborazione degli attuali esperti e consiglieri a tempo parziale.



*Katia Tani*  
Katia Tani

MODULARIO  
P.C.M. - 386



MOD. 501

*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

SEGRETARIATO GENERALE  
DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI GENERALI  
E DEL PERSONALE

Roma, 21 OTT 1996 19

ALLA SEGRETERIA PARTICOLARE DEL  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI  
MINISTRI

AI GABINETTI DEI MINISTRI SENZA  
PORTAFOGLIO

AI CAPI DEI DIPARTIMENTI ED UFFICI  
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI  
MINISTRI

LORO SEDI

N.º AGP/3/10.C.1/10.57.1/8/BL

*Risposta al Foglio del*

N.º

OGGETTO : Artt. 31 e 37 della legge n.400/1988.

Esperti, consiglieri a tempo parziale, incaricati.

Com'è noto, a seguito delle risposte date alle circolari in data 21 giugno u.s. con le quali è stato chiesto di conoscere i nominativi degli esperti, dei consiglieri a tempo parziale e degli incaricati della cui opera si ritenesse necessario continuare ad avvalersi, gli incarichi in questione sono stati confermati fino al 28 febbraio 1997.

Alla luce delle recenti misure di contenimento della spesa pubblica e della conseguente, sensibile riduzione degli stanziamenti relativi sul bilancio di previsione dello Stato, è intendimento del Signor Presidente del Consiglio dei Ministri che la gestione delle risorse umane venga condotta in linea con la prioritaria esigenza di risanamento della finanza pubblica e, quindi, con il massimo rigore.

Si rende, pertanto, necessario riesaminare le proposte, comprese quelle eventualmente già avanzate, valutando le imprescindibili esigenze di servizio che richiedano l'effettiva necessità, per l'assolvimento dei compiti d'istituto, del mantenimento e conferimento di incarichi ai sensi degli artt. 31 e 37 della legge 23 agosto 1988, n.400.

Si resta in attesa delle motivate risposte che si prega di fornire con la massima urgenza.

IL SEGRETARIO GENERALE

*Handwritten signature*

**SPEDITO**

21 OTT. 1996

13. MAG '97 9:13 PRECOMI 06 6795807  
MODULARIO  
P.C.M. 194

## *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

Visto l'articolo 5, lettera i), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Considerato che la crisi politica che travaglia l'Albania è caratterizzata da una tumultuosa dinamica evolutiva i cui effetti si ripercuotono sul territorio dello Stato italiano.

Considerato che il monitoraggio di detta dinamica è di vitale importanza per lo Stato italiano in ragione sia dell'immediatezza delle citate ripercussioni sul territorio nazionale, sia delle iniziative che lo stesso Stato italiano potrà essere chiamato ad assumere in aiuto al popolo albanese;

Considerato, quindi, che la definizione della linea politica da adottare nei confronti della crisi albanese presuppone un quadro informativo quanto più possibile dettagliato;

Ritenuta, pertanto, l'opportunità di costituire un gruppo di monitoraggio sulla situazione dell'Albania, al fine di integrare le strutture già operanti presso le singole amministrazioni, con un apporto interdisciplinare di varie competenze;

### DECRETA

1. E' costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un gruppo di lavoro con lo scopo di seguire l'evoluzione della situazione determinatasi in Albania a seguito delle vicende politiche e sociali di quel Paese.

2. Il gruppo di lavoro di cui al comma 1 è presieduto dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio, Cons. Alessandro Pajno, o, per sua delega, dal Consigliere militare del Presidente del Consiglio, Gen. Giuseppe Cucchi, ed è così composto:

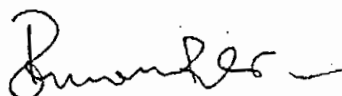
- Cons. Alessandro Pajno, Segretario generale della Presidenza del Consiglio;
- Cons. Carlo Malinconico, Capo del Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi della Presidenza del Consiglio;

13. MAG '97 9:14 PRELUMI DE D'ADDI

13. MAG '97

12294

- dr. Stefano Parisi, Capo del Dipartimento degli Affari Economici della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
  - Avv. Domenico Porpora, Capo della Segreteria del Presidente del Consiglio;
  - Gen. Giuseppe Cucchi, Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri;
  - Gen. Giovanni Marrocco, Consigliere per la sicurezza del Presidente del Consiglio dei Ministri;
  - Min. Roberto Nigido, Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri;
  - dr. Francesco Luna, Capo Ufficio Stampa del Presidente del Consiglio dei Ministri;
  - dott. Guido Bertolaso, Dirigente Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
3. Il Gruppo di lavoro di cui al comma 1:
- a) raccoglie ed elabora le informazioni che possono contribuire a fornire un quadro completo, dettagliato e aggiornato della crisi politica e sociale albanese;
  - b) individua le possibili linee evolutive della crisi stessa;
  - c) riferisce al Presidente del Consiglio sulle iniziative ed i rimedi che possono attuarsi in ambito nazionale per fronteggiare i vari aspetti che la predetta crisi può assumere ed i connessi effetti che ad essa possono ricollegarsi in ambito nazionale e internazionale.



Roma, 2 aprile 1997

AGP/3/be



MOD 247

Prot. N°

12977

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri*

VISTO l'art. 31 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTO il proprio decreto del 27 giugno 1996 con il quale al prof. avv. Domenico PORPORA, estraneo all'amministrazione dello Stato, è stato conferito l'incarico di esperto, ai sensi dell'anzidetta norma;

CONSIDERATO che con lettera del 21 ottobre 1998 il prof. avv. Domenico PORPORA ha rassegnato le dimissioni dall'incarico predetto;

DECRETA

Il prof. avv. Domenico PORPORA, estraneo all'amministrazione dello Stato, cessa dall'incarico di esperto, conferito ai sensi dell'art. 31 della legge 23 agosto 1998, n. 400, a decorrere dal 21 ottobre 1998.

Il presente decreto sarà trasmesso all'Ufficio Centrale del Bilancio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il visto.

Roma, - 3 NOV. 1998

*Porpora / Akur*

MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA

PROTEZIONE DEL CONSUMATORE

UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO

UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO

UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO

Roma, 19/11/98

5859

IL DIRETTORE  
IL DIR. EXT. GENERALE

*Reute*

*ky*  
*cy @*

## DOCUMENTO 45-bis



*Al Capo della Segreteria  
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

Roma, 22 luglio 1996

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento del Bilancio e dei  
Servizi Amministrativi e Tecnici  
Palazzo Sciarra  
R O M A

e p.c. TELECOM ITALIA S.p.A.  
Direzione Generale  
Area del Personale e Organizzazione  
Via Flaminia, n. 189  
00196 R O M A

Si comunica che per effetto del contratto di lavoro intercorrente tra il sottoscritto e la TELECOM ITALIA, le somme da liquidare al di fuori del rapporto devono essere versate direttamente alla TELECOM ITALIA S.p.A..

Si prega pertanto di voler versare il compenso previsto ai sensi dell'art. 32, 4° comma della legge 23 agosto 1988 n. 400 a seguito del conferimento dell'incarico di Esperto a tempo parziale al lordo di tutte le ritenute direttamente alla predetta società.

Cordiali saluti.

  
(Avv. Domenico Porpora)

13.3.96.1125

